L' artista del segno Il grafico che coniuga Goethe e San Gennaro

«SONO nato a Napoli a sette anni. Tutto iniziò quando i miei si trasferirono per lavoro con me e mio fratello più piccolo a Labin (porto Albona), sulla costa occidentale dell' Istria, ora Croazia, fra Fiume (Rijeka) a nord e Pola a sud. Mio padre era un ufficiale di dogana». Per sette anni dal 1942 al 1949 la famiglia di Vittorio Bongiorno visse tra privazioni in territorio iugoslavo, anche a guerra finita da un pezzo, fuga in barcone, campi profughi forzati, alloggi provvisori in carri bestiame e infine di ritorno a Napoli un primo asilo presso la nonna alla Sanità. Nell' estate del ' 49 un' abitazione propria coincise con la nascita di una sorellina e con la "scoperta" di Napoli, due nascite in una. Per Vittorio all' età di sette anni, appunto. Dopo anni di devastazioni e solitudine, fu per lui una full immersion in una fantasmagorica Disneyland, un vivere all' altezza dei propri occhi, tra la moltitudine e l' allegria di tutti quegli abitanti, gli altri bambini come lui sciamanti fra i vicoli, il vivere assistendo a un fuoco d' artificio. «Devo tutto ciò che sono riuscito a fare a poche persone che hanno investito sulla mia formazione». In primis Arturo Pellis, insegnante di tedesco al liceo scientifico Cuoco e poi all' Orientale. Gli ha messo le matite in mano per disegnare le figure di un corso di tedesco per la radio. È stato il primo a instillargli la religione del dubbio attraverso la pratica della semantica, della glottologia, della linguistica e dei segni. Il design è lastricato di tutti questi abbecedari. Ammaestramenti che via via presero una fisionomia più vicina a Schiller e a Goethe. Specialmente l' autore del Werther aveva capito tutto dei napoletani. Così li descrive (1787): "Con la gente già mi trovo molto meglio. Solo bisogna pesarla con la bilancia del bottegaio.... Vanno e vengono ogni giorno in un paradiso... E se l' abisso infernale che hanno vicino (il Vesuvio) va in furore, si ricorre al sangue di San Gennaro, come tutto il mondo, anche contro il diavolo e la morte, ricorre o vorrebbe ricorrere al sangue". Dopo Pellis, si sono fatti avanti con analoga influenza Vittorio Russo e Carlo Mazzacurati stupendo il giovane grafico nel negare ogni differenza tra forma e contenuto e assorbendo le infinite formule di rappresentazione in una città come Napoli. Attenti a quei due, si potrebbe dire, bastian contrari di una "intelligentia" controcorrente degli anni ' 70 e ' 80. Ma l' elenco, che fa da sfondo alla sua struttura grafica, si allunga a Marshall Mc Luhan agli etologi Desmond Morris e Konrad Lorenz, ai sociolinguisti Giorgio Raimondo Cardona, Michael Argyle e Gaetano Berruto e al nostro insuperato antropologo Ernesto De Martino, e ad altri. «Questi i miei compagni di viaggio. Da allora non ho più smesso di studiare - osserva - ogni giorno la sintassi di una lingua, francese, spagnolo, inglese, polacco e soprattutto tedesco». Per non parlare, dell' arabo e di altri alfabeti. Dallo studio delle lingue si dipana via via la diversità che diventa protagonista della nuova società multietnica. «L' altro giorno su un autobus ascoltavo due polacchi conversare nella loro lingua, ma ogni tanto uno di loro, infervorandosi, esclamava ' va bbuò", con lo stesso accento napoletano». Da qui - e così torniamo a Goethe - la necessità di ritualizzare ogni conflitto imbastendo un equilibrio collettivo fra il più forte e il più debole. E dove migliore trinità, rito, luogo e divinità, mercé la quale superare ogni bellicosità, se non in quel deus ex machina per eccellenza di san Gennaro, onnipresente e onnipotente? Forte di queste frequentazioni e speculazioni, una trentina di anni fa si mette a riavvolgere il nastro della tradizione, che da quel momento diventa la sua stella polare. Dopo una accurata ricerca quartiere per quartiere, mette a punto una nuova Tombola, illustrata e bilingue, inglese e napoletano. Fu una standing ovation. Punto storico di partenza,

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ
esprit (1)
pola (1)
sachs (1)

LUOGHI
napoli (1)
urbino (1)

dall' anno del terremoto ad oggi, tanto che ancora adesso non se ne contano le imitazioni. Per tutto il tempo restante di Bongiorno il segno come «necessità di dare un contributo alla dialettica sociale». Per specializzarsi ha frequentato scuole a Londra e a Stoccolma, e rientrato a Napoli, si è dato da fare nel mondo dei libri firmandone alcune centinaia, da Pironti a Liguori, da Guida a Graus, e poi in quello dei cartoons, dei pannelli (come quello a ridosso del Gambrinus in via Chiaia), delle riviste (ha disegnato molte pagine di Vogue per Sachs, ed è stato art director di Nuova Fotografia e Napoli Guide; ha tenuto corsi di aggiornamento all' università di Urbino) fino ad un' arguta Storia della stampa tipografica, raccontata dalle oche di Gutenberg sotto forma di un calendario illustrato. Insomma, un comunicatore di successo. Direttore del comitato scientifico dell' Associazione europea degli illustratori (Esprit) e collaboratore di prestigiosi istituti di ricerca stranieri (American Chemical Society di Boston, Psychotron Inst di Upland, Nimr Mrc di Londra) Intanto, per il gusto di vedere la materia ricreata nel grande magma della cultura popolare, torna alla carica con "Napoli moon", un' associazione che, nel riproporre «una rappresentazione spesso filologica della tradizione popolari», mescola sacro e profano, famiglia e società, san Gennaro e calcio, rivendicando il diritto a una parola nuova sull' antico. Ha iniziato a ri-animare una serie di oggetti-icone firmando il design di tshirt, magnetini illustrati, foulard, kit. La prima spedizione l' ha effettuata all' indirizzo del cardinale Sepe. Che ha gradito.

PIERO ANTONIO TOMA

19 agosto 2012 | sez.